

ANNUARIO

DELLA SCUOLA ARCHEOLOGICA

DI ATENE E DELLE MISSIONI

ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

ANNVARIO

DELLA

SCUOLA ARCHEOLOGICA DI ATENE

E DELLE

MISSIONI ITALIANE IN ORIENTE

VOLUME 101

SCUOLA ARCHEOLOGICA ITALIANA DI ATENE

2023

DIRETTORE

Emanuele Papi, Scuola Archeologica Italiana di Atene

COMITATO SCIENTIFICO

Riccardo Di Cesare, Università degli Studi di Foggia (*condirettore*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Salvatore Cosentino, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna

Emeri Farinetti, Università degli Studi Roma Tre

Pavlina Karanastasi, Πανεπιστήμιο Κρήτης

Vasiliki Kassianidou, Πανεπιστήμιο Κύπρου

Giovanni Marginesu, Università degli Studi di Sassari

Maria Elisa Micheli, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Maria Chiara Monaco, Università degli Studi della Basilicata

Aliki Moustaka, Αριστοτέλειο Πανεπιστήμιο Θεσσαλονίκης

Nikolaos Papazarkadas, University of California, Berkeley

Dimitris Plantzos, Εθνικό και Καποδιστριακό Πανεπιστήμιο Αθηνών

Simona Todaro, Università degli Studi di Catania

Paolo Vitti, University of Notre Dame

Enrico Zanini, Università degli Studi di Siena

COMITATO EDITORIALE

Maria Rosaria Luberto, Università degli Studi di Siena (*responsabile*)

Fabio Giorgio Cavallero, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo (*coordinatore Annuario*)

Niccolò Cecconi, Sapienza Università di Roma (*coordinatore Supplementi*)

Carlo De Domenico, Università degli Studi di Milano (*coordinatore Monografie*)

Isabella Bossolino, Université libre de Bruxelles

Francesco De Stefano, Sapienza Università di Roma

Germano Sarcone, Scuola Normale Superiore, Pisa

VALUTAZIONE DELLA RICERCA

Anvur CNR: Elenco delle riviste di classe A di Area 8 e 10, Elenco delle riviste Scientifiche di Area 8, 10 e 11; Scopus –SJR.

SCImago Journal & Country Rank: Arts and Humanities; Archeology (arts and humanities); Classics; Social Sciences;

Archeology; H Index 2; ERIHplus: Approved in 2019 according to ERIH criteria

INCLUSIONE IN DATABASE INTERNAZIONALI DI CITAZIONI E ABSTRACT

Elsevier's Scopus, abstract and citation database

TRADUZIONI

Ioannis Bitis, Scuola Archeologica Italiana di Atene (*revisione greco*)

Elizabeth Fentress, Roma (*revisione inglese*)

PROGETTAZIONE E REVISIONE GRAFICA

Angela Dibenedetto, Scuola Archeologica Italiana di Atene

REDAZIONE E IMPAGINAZIONE

Simona Pisani, Roma

CONTATTI

Redazione: redazione@scuoladiatene.it

Comunicazione: comunicazione@scuoladiatene.it

Sito internet: www.scuoladiatene.it

Gli articoli dell'*Annuario* sono scelti dal Comitato scientifico-editoriale e approvati da *referees* anonimi.

Scuola Archeologica Italiana di Atene

Parthenonos 14

11742 Atene

Grecia

Per le norme redazionali consultare la pagina web della Scuola alla sezione Pubblicazioni.

© Copyright 2023

Scuola Archeologica Italiana di Atene

ISSN 0067-0081 (cartaceo)

ISSN 2585-2418 (on-line)

Per l'acquisto rivolgersi a / orders may be placed to:

All'Insegna del Giglio s.a.s.

via Arrigo Boito, 50-52 - 50019 Sesto Fiorentino (FI)

www.insegnadelgiglio.it

SOMMARIO

SAGGI

Santo Privitera	<i>The mind of an octopus</i> . An LM IIIB ceremonial storage jar from Hagia Triada and the theoretical value of Mycenaean capacity measures.	9
Giorgia Di Lorenzo	Italic and Central European metals found in Western Greece during the LHIIIC period: for a contextual approach	26
Salvatore Vitale	The Late Bronze Age to Early Iron Age transition on Kos: a preliminary report on “new” and old data from the “Serraglio”, Eleona, and Langada	58
Eleonora Pappalardo	Un <i>pitthos</i> tipo “officina di Afrati” dall’edificio monumentale VA/VD sulla Patela di Priniàs	79
Carlo De Domenico	Il Leone di Kea. Una scultura colossale di età arcaica nelle isole Cicladi	99
Giulio Amara	<i>Korinthiaka akragantina</i> . Nuove evidenze dal tempio D e vecchi dati dalla città	147
Federica Cordano	Le iscrizioni sulle anfore arcaiche dalla necropoli del Rifriscolaro (Camarina, RG). Scavi P. Pelagatti 1969-79	184
Georgios Gavalas, Giuseppe Mazzilli	Votive columns from the Archaic period on the Acropolis of Siphnos	201
Ralf Krumeich	<i>Καὶ παρέστηκεν ἵππος</i> . Pferdeführergruppen des 5. Jahrhunderts v. Chr. auf der Akropolis von Athen und ihr Weiterleben in der römischen Kaiserzeit	232
Elena Walter-Karydi	<i>Lapide pingere</i> : on the materiality of Late Classical and Hellenistic mosaics	258
Ioannis Bitis	The Temple (?) of the Goddess Basileia in Thera and its conversion into the chapel of Aghios Nikolaos Marmaritis. Architecture through history	274
Fabrizio Oppedisano, Ignazio Tantillo	Gli imperatori e la <i>pecunia sacra</i> della dea Dictynna. A proposito di alcune iscrizioni cretesi.	303
Gaetano Arena	Istruzione e accesso alle cure mediche nell’età di Settimio Severo: potenzialità e limiti del consulto epistolare	310
Massimo Vitti, Γιώργος Καραδέδος	Ἐνα κτήριο τοπόσημο ἐπὶ τῆς οδοῦ Εγνατία στο κέντρο τῆς Θεσσαλονίκης.	326
Yuri A. Marano	Skilled labour mobility and the early Byzantine building industry	368
Margherita Elena Pomero	Un sigillo di Anastasio vescovo di Lemno	402

Cecilia Luschi <i>et alii</i>	AskGate - studi e ricerche sull'antica città di Ashkelon 2020-23 . . .	407
Gianluca Mandatori	La nomina di Doro Levi alla direzione della SAIA, Ranuccio Bianchi Bandinelli e gli antichisti italiani	430

SCAVI E RICERCHE

Creta

Pietro Militello <i>et alii</i>	Scavi della missione archeologica italiana a Festòs. Le indagini delle campagne 2021-2023	455
Antonella Pautasso <i>et alii</i>	Prinias: studies and research. The Siderospilia necropolis: a preliminary report	511
Jacopo Bonetto <i>et alii</i>	Il santuario di Apollo <i>Pythios</i> a Gortina: nuovi dati sulle fasi protogeometriche e geometriche	604
Enrico Zanini, Elisabetta Giorgi	Ricerche sulle fasi tardoantiche e protobizantine del Pythion di Gortina di Creta/2	652
Rita Sassu, Sotiria Kiorpe, Carina Mkrtchyan, Giulia Vannucci	Who was buried in the great Mausoleum of Gortyn? A preliminary analysis of new osteological data from the Praetorium district.	675

Lemno

Marta De Pari, Chiara Mendolia	Area dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno). Relazione sui risultati della campagna di prospezioni geofisiche del 2022	704
Riccardo Di Cesare, Germano Sarcone	Il santuario dell'acropoli arcaica di Efestia (Lemno): l'area centrale. Scavi e ricerche del 2023	711
Carlo De Domenico	L'area del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione degli scavi della quinta missione archeologica (2023).	756
Giuseppe Mazzilli	Architettura, spazi, funzioni: nuove osservazioni sulla basilica paleocristiana nell'area del porto orientale di Efestia	774
Rossana Valente	The shifting tides of the Middle Byzantine Aegean: maritime networks through the lens of the ecclesiastical complex at Hephaestia (Lemnos - Greece)	787

Megaride

Emeri Farinetti, Panagiota Avgerinou	WeMALP (<i>Western Megaris Archaeological Landscape Project</i>): the 2022-2023 campaigns	809
---	---	-----

Emanuele Papi	ATTI DELLA SCUOLA: 2023	839
---------------	-----------------------------------	-----

L'AREA DEL PORTO ORIENTALE DI EFESTIA (LEMNO). RELAZIONE DEGLI SCAVI DELLA QUINTA MISSIONE ARCHEOLOGICA (2023)*

CARLO DE DOMENICO

Riassunto. Nel 2023, la missione archeologica della SAIA a Lemno ha proseguito le ricerche nell'area del porto orientale di Efestia, portando a compimento lo scavo nella navata centrale della basilica proto-bizantina e aprendo una nuova area di scavo a O del narteca. Sono stati messi in luce un atrio porticato e due ambienti dell'edificio adiacente al narteca. Si presentano in questa sede i risultati preliminari.

Περίληψη. Το 2023, η αρχαιολογική αποστολή της ΙΑΣΑ στη Λήμνο συνέχισε τις έρευνες στην περιοχή του ανατολικού λιμανιού της Ηφαιστίας, ολοκληρώνοντας την ανασκαφή του κυρίως ναού της πρωτοβυζαντινής βασιλικής και ανοίγοντας μια νέα ανασκαφική περιοχή στα δυτικά του νάρθηκα. Έρθαν στο φως ένα περίστυλο αίθριο και δύο δωμάτια που σχετίζονται με το κτήριο δίπλα στον νάρθηκα. Τα προκαταρκτικά αποτελέσματα παρουσιάζονται εδώ.

Abstract. In 2023, the IASA archaeological mission in Lemnos continued its research in the area of the eastern harbour of Hephaestia, completing the stratigraphic excavation of the nave of the Early Byzantine basilica, and opening a new excavation area to the W of the narthex. A porticoed atrium and two rooms related to the building adjacent to the narthex were brought to light. Preliminary results are presented here.

INTRODUZIONE

La missione archeologica della SAIA a Lemno ha proseguito nell'estate 2023 le indagini nell'area del Golfo di Palaiopolis, presso il cd. porto orientale di Efestia, localizzato circa m 200 a S di capo Hekaton Kephales (Fig. 1). Le ricerche sul campo hanno riguardato il completamento dello scavo della basilica proto-bizantina e l'apertura di una nuova area di scavo a O (da ora Area Ovest) del narteca per l'estensione di ca. m² 670 (Fig. 2). Le indagini, in particolare, si sono concentrate nel settore centrale della navata settentrionale, su cui insistevano strutture di età medio-bizantina, le quali, dopo essere state documentate, sono state rimosse per riportare alla luce l'intera superficie della navata. Dall'asportazione dell'humus dall'Area Ovest, sono state individuate le fondazioni di un atrio porticato, da cui si aveva accesso alla basilica, e due ambienti pertinenti all'edificio adiacente al narteca sul lato N (ambiente 2), scavato nel 2022. Sono stati localizzati crolli pertinenti a impianti produttivi e artigianali – un frantoio e una fornace –, costruiti sulle rovine del complesso ecclesiastico tra epoca medio e tardo-bizantina¹. Si presentano di seguito i risultati

* Mi è gradito ringraziare Emanuele Papi, Direttore della SAIA, per avermi rinnovato la fiducia nella direzione degli scavi dell'area del porto orientale di Efestia, l'Εφορεία Αρχαιοτήτων Λέσβου, in particolare l'Eforo, Pavlos Triandafyllidis, l'archeologa Malama Mari e il custode del sito di Efestia, Fotis Bezàs, e Riccardo Di Cesare (Università di Foggia – SAIA). Alla missione archeologica del 2023, che si è svolta tra il 19.06 e il 28.07, hanno partecipato Chiara Mendolia, Jacopo Scoz, Daniele Zumerle (Allievi della SAIA, biennio 2022-23), Silvia Alfano, Maddalena Capoferri, Alessandro Minola e Carolina Muscas (Allievi della SAIA, biennio 2023-24). Della squadra hanno fatto parte anche Dario Anelli (Università di Pavia), responsabile del laboratorio dei materiali e dello studio delle decorazioni marmoree, Rossana Valente (Perfezionanda SAIA 2023), co-responsabile del laboratorio dei materiali e dello studio della ceramica bizantina, Martina Derada (Dottoranda dell'Università di Pavia) e Alessio Galli (Dottorando della Scuola Normale Superiore, Pisa). La missione, oltre allo scavo stratigrafico e allo

studio e alla catalogazione dei reperti, ha previsto attività di rilievo topografico e fotogrammetrico con drone della basilica, delle case tardo-classiche a N dell'istmo, cd. Case Adriani, delle terme ellenistiche e del complesso edilizio tardo-antico nell'area orientale dell'istmo, cd. Casa Becatti (v. Fig. 2). Tra il 19 e il 25.07 Alessandro Cavagna (Università Statale di Milano) ha condotto una campagna di studio delle monete provenienti dagli scavi della basilica e tra il 7 e il 16.08 Giuseppe Mazzilli (Università di Macerata) ha proseguito il rilievo degli elementi architettonici messi in luce nel corso della campagna 2023. Infine, sono stati condotti interventi di restauro conservativo e integrativo delle strutture da parte di Giovanni Riccardi, che ha operato sul campo dal 21.08 al 7.09.2023.

¹ Per una panoramica sugli scavi dell'area del porto orientale di Efestia e una descrizione dettagliata delle fasi insediative finora individuate, v. DE DOMENICO 2018; PAPI 2018, 656-657; DE DOMENICO *et alii* 2019; PAPI 2019, 608; DE DOMENICO 2021; PAPI 2021, 317; DE DOMENICO *et alii* 2022; PAPI 2022, 321.

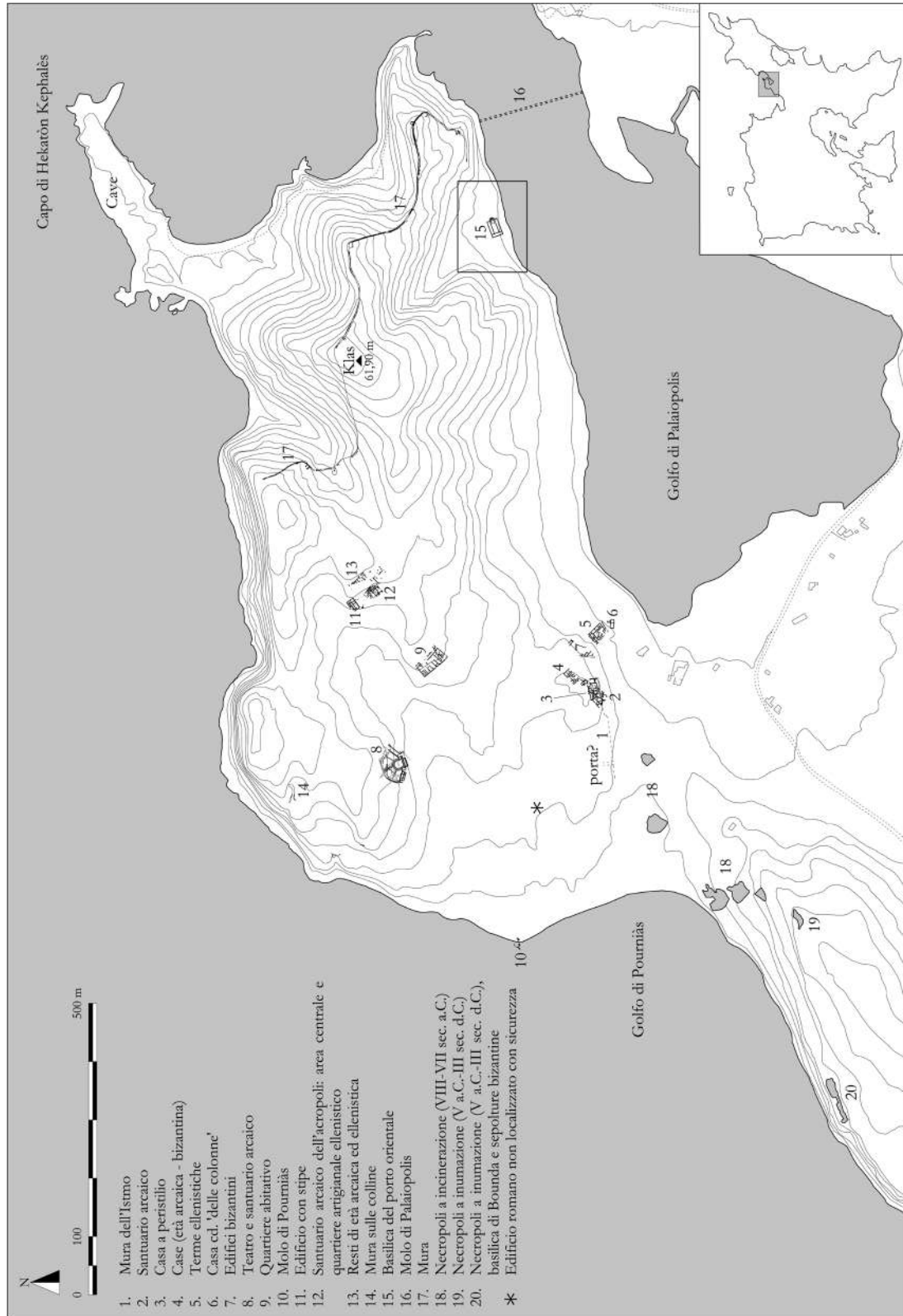


Fig. 1. Efestia. Topografia generale aggiornata al 2023 (el. C. De Domenico - R. Di Cesare; © Archivi SALIA, NIG 7137.2023).



Fig. 2. Efeesia. Area del porto orientale. Ortofotopiano della basilica proto-bizantina e delle fasi preesistenti e successive (el. C. De Domenico - C. Mendolia; © Archivi SAIA, V/67).

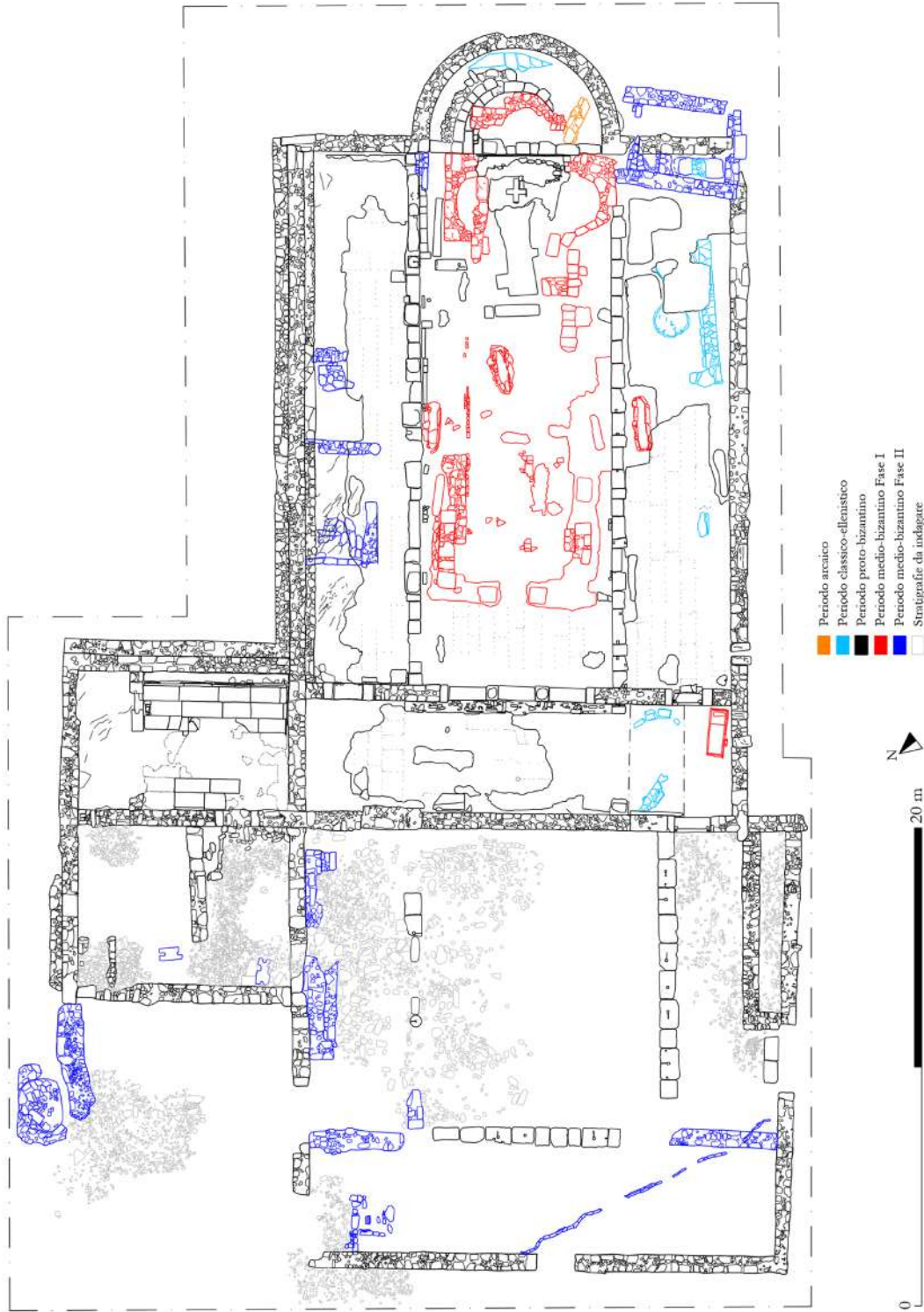


Fig. 3. Efestia. Area del porto orientale. Pianta archeologica della basilica proto-bizantina e delle fasi preesistenti e successive. Scavi 2023 (el. C. De Domenico - C. Mendolia; © Archivi SAIA, NIG 8661).

della quinta campagna di scavo attraverso la descrizione dei settori indagati e un breve quadro aggiornato delle strutture finora individuate, discusse per fasi edilizie (Fig. 3).

1. I SETTORI INDAGATI

1.1 Navata N

La navata N è orientata in senso E-O e occupa un'area complessiva di m 23.60x6.03 (Fig. 4). Nel 2023 è stato scavato il settore centrale, nel quale si trovavano strutture pertinenti a una fase posteriore alla spoliatura e all'abbandono della basilica (USM 618, 619, 620, USR 621, 622), che era stato risparmiato nella campagna del 2022². Queste erano state realizzate in età medio-bizantina e sono riconducibili ai muri e ai pavimenti di due ambienti, denominati, da E verso O, 3 (m 2.45x3.35) e 4 (m 2.45x4.53) (Fig. 5). I tre setti murari conservati (da O verso E: USM 620, USM 619 e USM 618), paralleli tra loro e orientati in senso N-S, erano costruiti a secco in blocchi di calcarenite, legati da malta di terra e pietrisco, e avevano paramenti esterni a filari orizzontali irregolari. Questi erano in appoggio al muro perimetrale N della basilica (USM 606), si conservavano in elevato per circa m 0.40, e separavano due lacerti pavimentali in grandi lastre irregolari di calcarenite (da O verso E: USR 622 e 621, elev. ca. m 2.10) (Fig. 6). Alcuni di questi blocchi pavimentali erano stati peraltro asportati e poi accatastati sulla terra di riporto negli scavi del 1926 (Fig. 7), un dato che può confermare che le strutture medio-bizantine erano state già messe in luce nel corso dei primi scavi e che le stratigrafie relative alle fasi di vita e di abbandono di questi ambienti erano andate distrutte. Parallelamente al muro perimetrale N della basilica (USM 606), correva un quarto muro, orientato E-O, che chiudeva a S l'ambiente 4.

Agli ambienti 3 e 4 si accedeva dal lato S e delle aperture si conserva solo quella dell'ambiente 4, ed erano costruiti su una quota più alta rispetto a quella del piano di calpestio della chiesa cruciforme. I muri, infatti, erano stati fondati su uno spesso strato di detriti (US 664) relativo all'abbandono della navata N, l'unico che non era stato intaccato dagli scavi degli anni '20 del secolo scorso (Fig. 8). Alcuni frammenti di anfore globulari datano la formazione di questo strato tra la fine del VII e l'VIII sec. d.C., fissando in quell'arco temporale la fase di abbandono dell'intero complesso basilicale, costruito tra la fine del V e il VI sec. d.C. (Fig. 9). I muri sfruttavano parzialmente come fondazione anche la banchina che correva lungo l'intera superficie della navata (USM 608).

Una volta asportate le lastre pavimentali da entrambi gli ambienti, è stato rintracciato uno strato di livellamento (US 656 = 657) che copriva l'accumulo di detriti della navata (US 664), e che era funzionale all'allettamento del pavimento stesso. I materiali provenienti da questo strato, databili tra la fine del X e gli inizi dell'XI sec. d.C., forniscono un dato molto significativo che consente di fissare genericamente nell'XI sec. la costruzione di questi ambienti³.

Nella porzione O del settore indagato, una volta rimosse le strutture medio-bizantine, è stato rintracciato il taglio di una sepoltura (US 661 e -US 660), praticata direttamente sullo strato di distruzione della navata (US 664), nella quale si conservava ancora integro uno scheletro, disposto in senso E-O e con il cranio rivolto a E (Fig. 10). La sepoltura, obliterata dalla costruzione degli ambienti 3 e 4 e riconducibile alla fase di vita della chiesa cruciforme medio-bizantina, va ad aggiungersi alle altre sette sepolture già individuate nel corso delle precedenti campagne di scavo. Rispetto alla chiesa, questa si trovava in prossimità del muro perimetrale N e di altre due sepolture. La stratigrafia fin qui analizzata indica che l'area settentrionale del complesso basilicale ebbe, almeno dal X sec., una destinazione sepolcrale, e che dall'XI sec. sarebbe stata occupata da due ambienti, considerato che ulteriori strutture potrebbero essere state distrutte dagli scavi del 1926 (Fig. 11).

Una volta asportato anche lo strato di abbandono che ricopriva il settore centrale della navata (US 664), è stato individuato uno strato di dilavamento, posteriore alla spoliatura delle lastre di marmo (US 666), che copriva la preparazione del pavimento in malta di calce (US 635). Così come nei settori della navata E e O, scavati nel 2022, anche in quello centrale sono state individuate le tracce in negativo delle

² DE DOMENICO *et alii* 2022.

³ Per una panoramica sulla ceramica medio-bizantina dagli scavi

dell'area del porto orientale, v. il contributo di R. Valente in questo *Annuario* (VALENTE 2023).

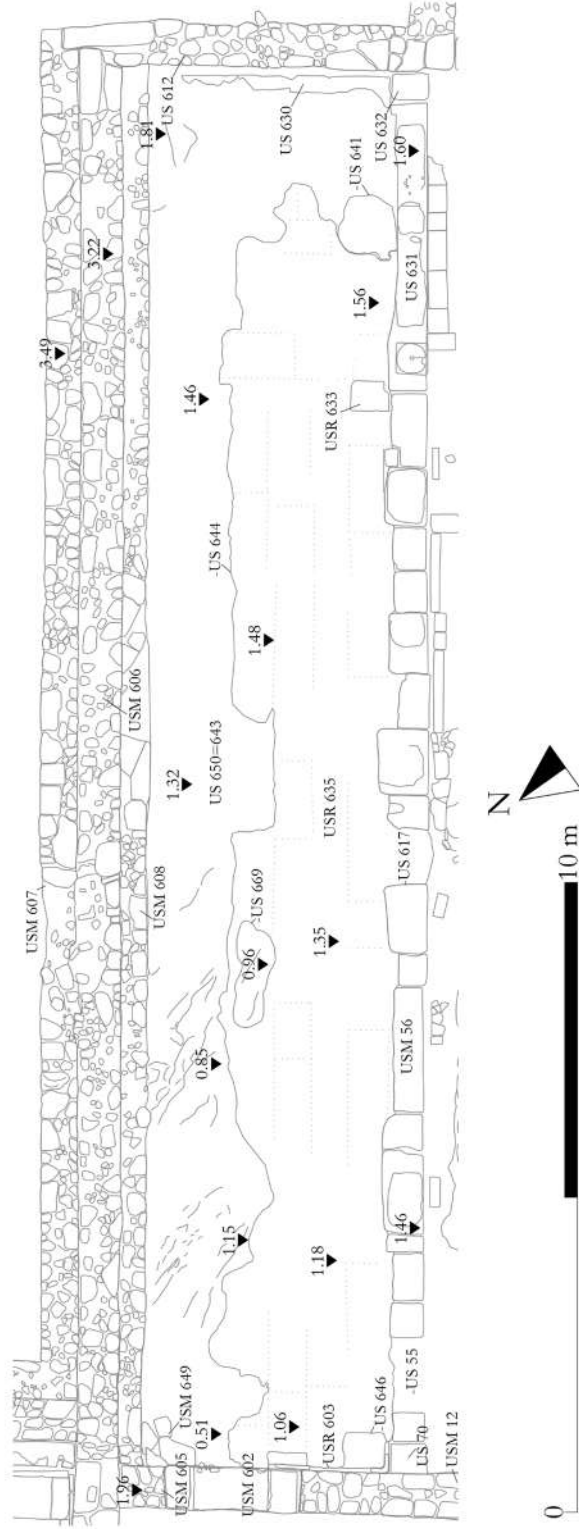


Fig. 4. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Navata N. Ortofotopiano e pianta dopo gli scavi del 2023 (el. C. Mendolia - J. Scoz; © Archivi SAIA, V/68).



Fig. 5. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Modello 3D degli ambienti 3 e 4 (da E verso O), costruiti sulle strutture della navata N (el. C. Mendolia - J. Scoz; © Archivi SAIA, V/69).



Fig. 6. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Navata N. Ortophotopiano del settore centrale con le strutture medio-bizantine a inizio scavo (foto J.C. Mendolia - J. Scoz; © Archivi SAIA, V/70).

lastre pavimentali in marmo, che erano orientate in senso E-O (USR 635). Lungo il muro perimetrale N (USM 606), è stata individuata la parte centrale di un taglio di spoliazione (9.35x1.45) del pavimento (-US 644), che era stato già rintracciato nel corso degli scavi del 2022 lungo tutto il perimetro N della navata. Il taglio ha rivelato la presenza della roccia vergine affiorante nella sua parte E, mentre è stato possibile praticare un approfondimento nella sua parte O. Lo strato scavato era pertinente a un livellamento del piano di calpestio, che era irregolare per la presenza di affioramenti della roccia vergine. Questo era stato realizzato prima dell'allettamento della malta di preparazione del pavimento della basilica. Un ulteriore taglio di spoliazione, di forma ellissoidale (-US 669), è stato localizzato nella parte SO del saggio di scavo.

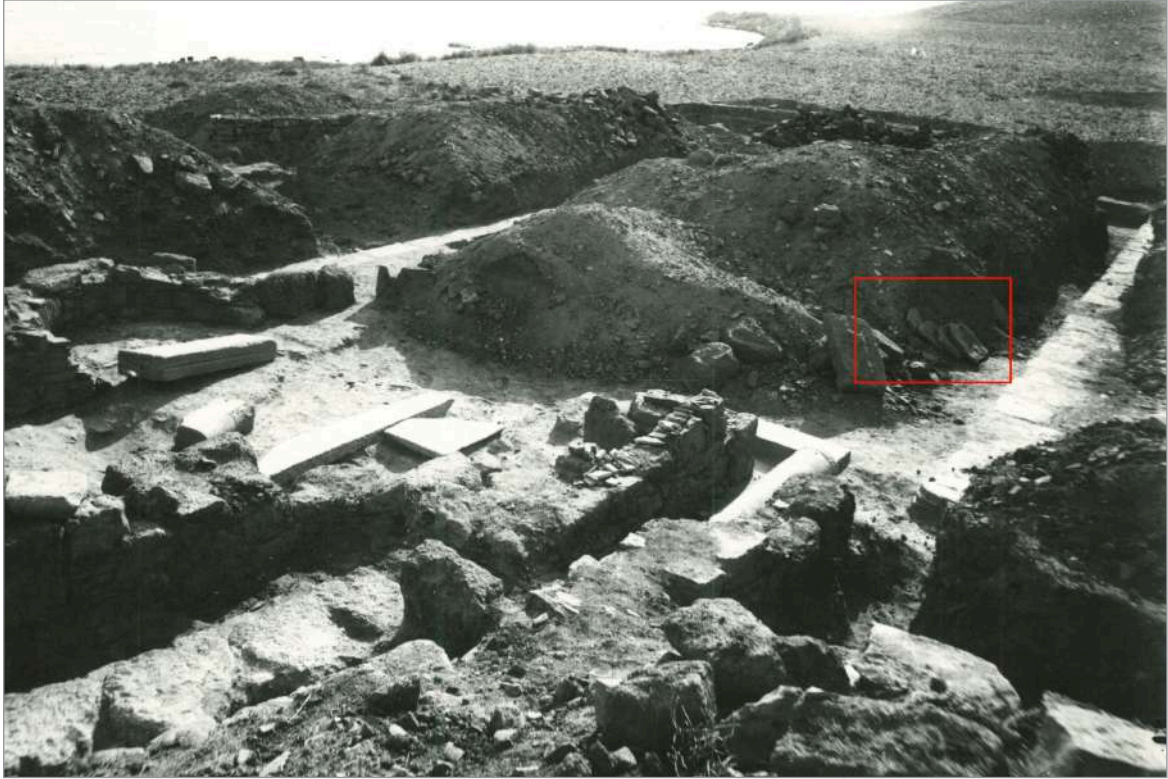


Fig. 7. Lastre del pavimento asportate dagli ambienti 3 e 4 e accantonate sulla terra degli scavi italiani del 1926 (foto R. Parlanti; © Archivi SAIA, A/377)

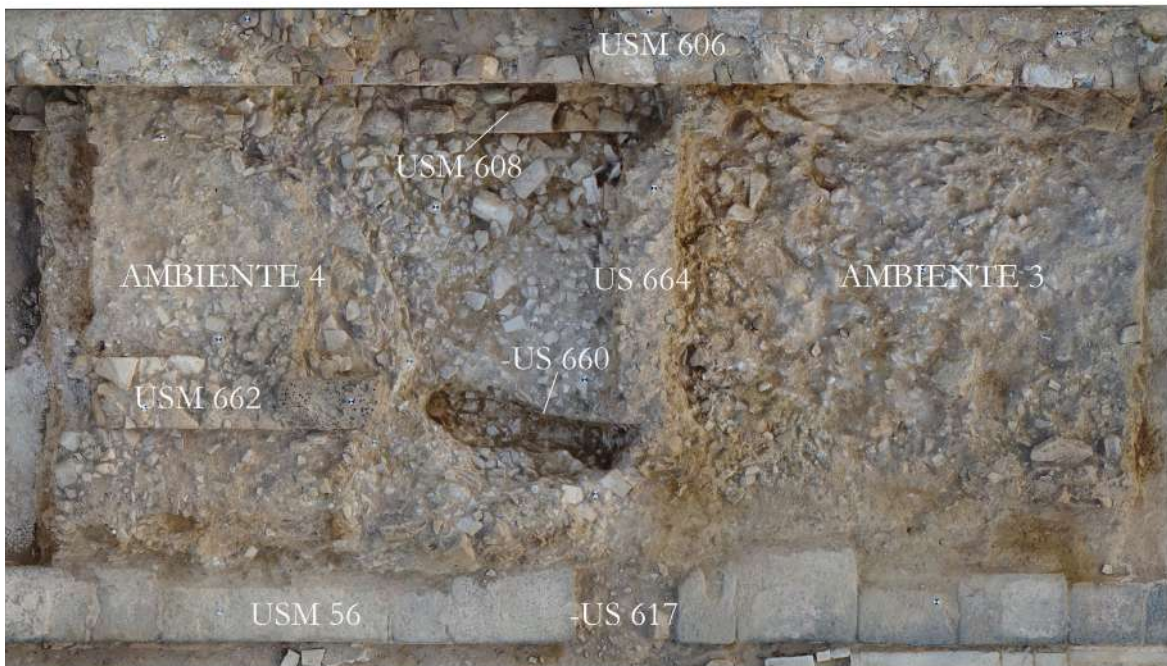


Fig. 8. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Strato di abbandono della navata N (US 664) su cui erano fondati gli ambienti 3 e 4 (foto J.C. Mendolia - J. Scoz; © Archivi SAIA, V/71).

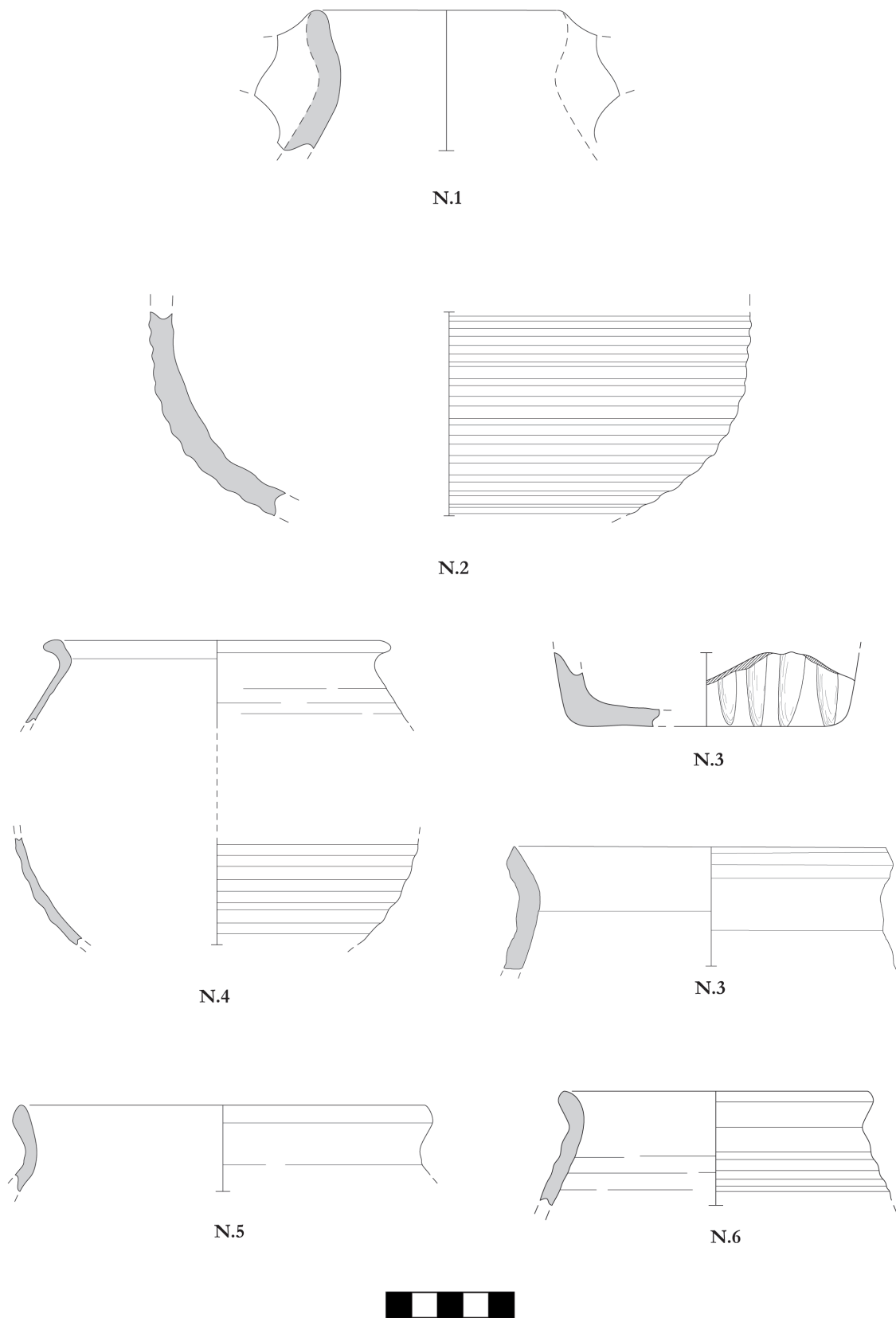


Fig. 9. Efezia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Materiali datanti dal settore centrale della navata N (ambienti 3 e 4). NN. 1-2. Anfora Günsenin 1, anche detta "anfora di Ganos", periodo medio-bizantino (US 656, inv. HB23.656.003 e HB23.658.012); N. 3. olla di forma globulare, periodo medio-bizantino (US 658, inv. HB23.658.015 + 019); N. 4. brocca con decorazione a excisione, di possibile produzione locale, periodo medio-bizantino (US 658, inv. HB23.658.005); N. 5. olla globulare di importazione, tardo VII-VIII sec. d.C. (USM 662, inv. HB.23.662.002); N. 6. olla globulare importata, tardo VII-VIII sec., da US 664 (HB23.664.102); N. 7. olla globulare, VI-VII sec. d.C., di possibile produzione locale (US 666, inv. HB23.666.031) (el. R. Valente; © Archivi SAIA, NIG 8662).



Fig. 10. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Sepoltura (US 661 e -US 660), praticata sullo strato di distruzione della navata (US 664), con uno scheletro, disposto in senso E-O e con il cranio rivolto a E (foto J. Scoz; © Archivi SAIA, U/13581).

1.2 Area Ovest

1.2.1 Atrio

Una nuova area di scavo di m 20x33.55 è stata aperta a O del narcece e dell'edificio adiacente al lato settentrionale del narcece (Fig. 12). Sono state messe in luce le strutture di un atrio con schema a "IT", con cortile centrale e tre portici lungo i lati N, S e O. Tre ingressi (USM 813, 842, 843), disposti in posizione non perfettamente centrata dei muri esterni dei lati porticati (USM 361, 806, 807), consentivano l'accesso all'atrio. Al narcece si accedeva percorrendo i portici N e S, attraverso due ingressi con doppia porta, disposti alle estremità N e S del muro O della basilica (USM 504). Dei portici si conservano le fondazioni dei muri perimetrali (USM 361, 806, 807, 504) e gli stilobati (USM 808, 809, 810) su cui poggiavano le colonne che sorreggevano la copertura. Com'è stato già messo in evidenza nelle precedenti campagne di scavo, gli stilobati, come quelli della basilica protobizantina, erano elementi di epoca ellenistica di reimpiego in pietra di Romanou, con alloggiamento centrale a sezione quadrangolare per perni metallici e canale di scolo laterale, e in un solo caso con due alloggiamenti per grappe a coda di rondine. Sulla superficie di quattro blocchi di stilobate sono leggibili cinque marchi di cantiere (Γ, Κ, Λ, Μ e Φ), funzionali alla posa in opera degli stessi e pertinenti alla prima fase di utilizzo. I tetti dei portici erano sostenuti da sei colonne per lato, impostate su basi attiche delle quali se ne conserva una *in situ* (USM 828) sullo stilobate N, disposte con un interasse di m 2.15. Come sugli stilobati della basilica, non sono state rintracciate tracce relative a eventuali transenne, e di conseguenza il passaggio tra i portici e il cortile centrale sembra essere stato libero.

Nel portico S, sono state messe in luce le fondazioni di un vano stretto e allungato (m 8.80x2.30), denominato ambiente 5 (USM 811, 812, 361), la cui funzione attualmente non è stata identificata con certezza ma potrebbe essere connessa a quella di un vano scala. Da qui, probabilmente, si poteva accedere al piano superiore della basilica.

L'asportazione dell'humus sull'intera superficie dell'atrio ha consentito di isolare strati di crollo e strutture pertinenti a edifici posteriori alla fase proto-bizantina, che saranno oggetto di indagine delle prossime campagne di scavo. Allo stato attuale delle ricerche, si può notare che i portici N e S erano stati chiusi da muri sul lato O (USM 814 e 815) e che una canaletta "alla cappuccina" (US 818) passava trasversalmente lungo il portico O, raggiungendo l'angolo SO di quello S. Nell'angolo NO del portico O sono state individuate le strutture pertinenti a una fornace a pianta quadrangolare (US 830), mentre lungo il muro perimetrale N (USM 807) del portico N sono stati rintracciati almeno tre apprestamenti quadrangolari di pietre per focolari.



Fig. 11. Efesia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Sezione longitudinale del settore centrale della navata N visto da S (el. C. Mendolia; © Archivi SAIA, NIG 8663).



Fig. 12. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Ortofotopiano dell'atrio porticato (el. C. Mendolia - C. De Domenico; © Archivi SAIA, V/72).

Il portico N era adiacente, almeno nella sua metà orientale, a un ambiente (6) che, dopo gli ultimi scavi, è stato messo in relazione con l'ambiente 2, indagato nel 2022⁴.

1.2.2 Ambienti 6 e 7

Lo scavo del settore N dell'atrio ha riportato alla luce due ambienti, denominati da S a N 6 e 7, adiacenti alla metà orientale del muro perimetrale N dell'atrio (USM 807) e al muro O dell'ambiente 2 (USM 504) (Fig. 13). I due vani sono comunicanti tra loro attraverso un'apertura sulla metà O del muro di separazione

⁴ Cfr. DE DOMENICO *et alii* 2022, 160-165.



Fig. 13. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Ortofotopiano degli ambienti 6 e 7, adiacenti all'ambiente 2 a N dell'atrio e dell'area esterna (el. C. Mendolia - C. De Domenico; © Archivi SAIA, V/73).

E-O (USM 820). Dall'ambiente 6, in particolare, si accedeva all'ambiente 2 tramite un ingresso praticato sulla porzione meridionale del muro O dell'ambiente stesso (USM 513). Quest'ultimo era l'unico accesso, considerato che il muro di separazione tra l'ambiente 2 e il narcece (USM 337) era continuo e non presentava tracce di tamponature⁵. A questi ambienti si accedeva dall'atrio tramite un'apertura, attualmente coperta dai crolli, praticata nel muro S (USM 807) dell'ambiente 6. I due ambienti, dopo la distruzione e l'abbandono, erano stati oblitterati da strutture realizzate tra l'epoca medio e tardo-bizantina e, in seguito, da strati di crollo di pietre e laterizi che attualmente non consentono di identificare ulteriori aperture verso l'esterno. Sulla superficie dei crolli che coprivano i due ambienti lungo il muro O (USM 819) si distinguono chiaramente due contrappesi (US 834), riconducibili a un impianto per la produzione di olio o vino⁶.

Il settore NO dell'Area Ovest non sembra essere stato edificato e con molta probabilità era un'area aperta. Soltanto nella parte settentrionale è stato individuato un muro orientato E-O (USM 822), disallineato nella parte O, che si appoggiava al muro perimetrale N dell'ambiente 7 (US 503). Rispetto a quest'ultimo, il muro E-O era posteriore e, sebbene non sia stata chiarita ancora la cronologia, potrebbe essere pertinente alle fasi medio e tardo-bizantine dell'area. Una struttura circolare, rivestita da lastre di pietre sottili (USR 824), chiusa parzialmente da un muro conservato in fondazione (USM 823), è stata localizzata pochi cm a N del muro E-O (USM 821). Future indagini consentiranno di ricostruire la funzione di questa struttura a oggi non identificata e di chiarire i rapporti stratigrafici rispetto al muro E-O (USM 503). Infine, nell'area centrale del settore NO è stato messo in evidenza un grande strato di crollo di pietre e laterizi.

I frammenti di ceramica individuati dall'asportazione dell'humus dell'Area Ovest, databili tra l'età proto, medio e tardo bizantina, confermano il quadro cronologico delle fasi di frequentazione dell'area del porto orientale dal VI al XIII sec. La classe più rappresentativa è quella delle anfore e tra i tipi ricorrenti si possono menzionare le Late Roman 1, 2, e 4. Il vasellame da mensa, invece, è documentato dalle Phocian Red Slip Wares (forme 3, 10 con relative varianti A e B), le quali non solo documentano che il sito era significativamente frequentato tra VI e VII sec., ma che era anche inserito in una rete di contatti commerciali a livello interregionale (Fig. 14).

⁵ DE DOMENICO *et alii* 2022, 161. Fig. 10.

PAPI-BIGI 2015.

⁶ Sui frantoi e torchi di età proto e medio-bizantina, cfr. ad esempio

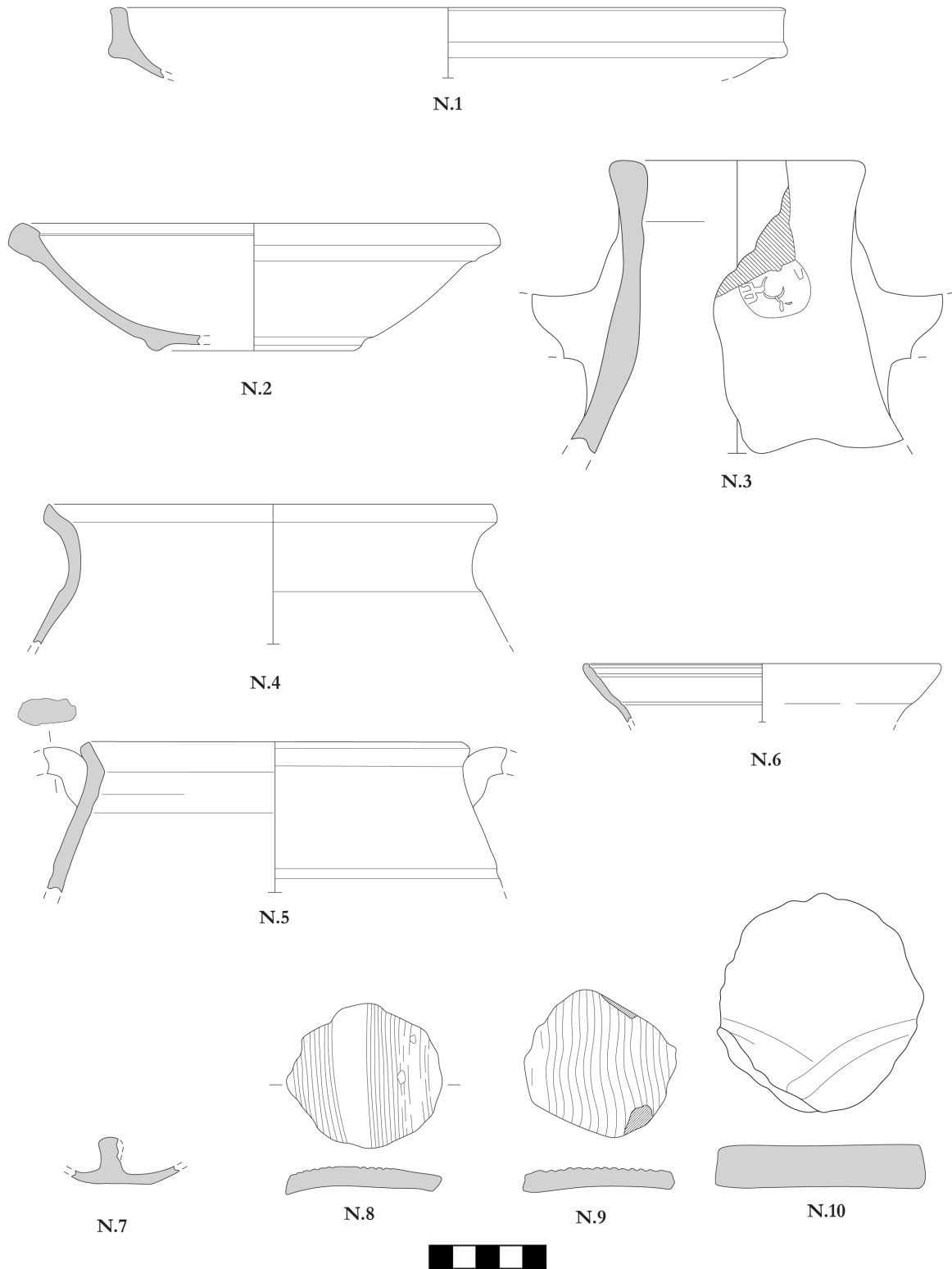


Fig. 14. Efestia. Area del porto orientale. Basilica proto-bizantina. Materiali datanti dall'area O (atrio e ambienti 6-7).
 N. 1. Phocaeen Red-Slip/Late Roman C Ware, forma 3/F (US 800, inv. HB23.800.024); N. 2. Phocaeen Red-Slip/Late Roman C Ware, forma 10/A (US 805, inv. HB23.805.089); N. 3. anfora Late Roman 2 con bollo (US 800, inv. HB.23.800.68. R.P. 6738); N. 4. olla globulare di importazione di VIII sec. d.C. (US 800, inv. HB23.800.056); N. 5. olla globulare di importazione di VIII sec. d.C. (HB23.800.029); N. 6. piatto tipo "Zeuxippus", classe IB (US 800, inv. HB.23.800.035); NN. 7-10. tappi di anfora proto-bizantine; NN. 8 e 9 sono prodotti dal ritaglio di anfore LR2; N. 10 dal ritaglio di tegola (US 800, invv. HB23.800.055; HB23.800.003; HB23.800.006 e HB23.800.051) (el. R. Valente; © Archivi SAIA, NIG 8664).

2. L'AREA DEL PORTO ORIENTALE DI EFESTIA: LE FASI DOPO GLI SCAVI DEL 2023

A conclusione del quarto anno del piano quinquennale (2020-2024), la basilica del porto orientale è stata scavata per intero. È stato portato a compimento lo scavo della navata N e sono stati messi in luce l'atrio di accesso alla chiesa e due ambienti relativi all'edificio adiacente al narcece sul lato N. Si presentano qui di seguito i risultati delle ricerche del 2023 elaborati e distinti per periodi e fasi (Fig. 15).

2.1 Periodo proto-bizantino (V/VI-VIII sec. d.C.)

2.1.1 Basilica. Navata N

Gli scavi della navata N hanno consentito di mettere in luce significative porzioni della preparazione del pavimento in malta di calce. Così come nei settori della navata E e O, anche in quello centrale sono state individuate le tracce in negativo delle lastre di marmo proconnesio, che erano orientate in senso E-O. Lungo il muro perimetrale N è stata individuata la parte centrale di un taglio di spoliazione del pavimento, già rintracciato nella precedente campagna di scavi. Il taglio presentava nella sua parte orientale la roccia vergine affiorante, in quella occidentale un riempimento irregolare riconducibile a un livellamento del piano di calpestio. Quest'ultimo serviva a regolarizzare il suolo per l'allettamento della malta di preparazione del pavimento.

Lo strato di abbandono della basilica, su cui erano fondate le strutture medio-bizantine, sigillava lo strato posteriore all'asportazione del pavimento e la sua preparazione in malta, ed era l'unico a non essere stato intaccato dagli scavi anni del 1926. I materiali rinvenuti al suo interno consentono di fissare con sicurezza l'abbandono del complesso ecclesiastico all'VIII sec. d.C.

2.1.2 Atrio

L'apertura di un'area di m² 650 a O del narcece ha consentito di individuare le strutture di un atrio porticato su tre lati con un cortile centrale, attraverso il quale si accedeva al narcece della basilica. All'interno del portico S, lungo il muro perimetrale S, è stata individuata infine un'intercapedine (ambiente 5) identificata con un probabile vano scala, che avrebbe condotto al piano superiore della basilica dal portico S.

2.1.3 Ambienti 6 e 7

A N-E dell'atrio sono stati identificati due ambienti, 6 e 7, adiacenti all'ambiente 2 a N del narcece e comunicanti tra loro. A essi si accedeva dall'atrio attraverso un'apertura nel muro S dell'ambiente 6. La presenza di crolli di pietre e laterizi sull'intera superficie dell'area indagata non consente, allo stato attuale delle ricerche, né di localizzare le porte di ingresso né di ricostruire la funzione di questi due vani.

2.2 Periodo medio-bizantino (IX-XIII d.C.)

Il periodo medio-bizantino dell'area del porto orientale può essere distinto in due fasi. La prima è quella della chiesa cruciforme, costruita nel IX sec. d.C. sulle rovine della navata centrale della basilica proto-bizantina e del cimitero relativo⁷. La seconda è documentata dai vani che costruiti sopra la navata N nell'XI sec. d.C. e dagli impianti produttivi e artigianali costruiti nell'atrio. Le evidenze della seconda fase sono compatibili probabilmente con le strutture di un complesso monastico, che sarebbe stato in funzione fino alla fine del XIII sec. d.C.

2.2.1 Fase I (IX-XI d.C.). Chiesa cruciforme. Sepoltura obliterata dagli ambienti 3 e 4 sulla Navata N

All'interno dell'ambiente 4, in prossimità della sua apertura, è stata individuata una sepoltura tagliata nello strato di distruzione della navata, coperta dallo strato di allettamento delle lastre del pavimento. All'interno è stato identificato uno scheletro in giacitura primaria, disposto in senso E-O e con la testa rivolta a E. Alla stessa fase si riferiscono le altre 7 sepolture messe in luce nel corso delle precedenti campagne di scavo, realizzate in prossimità e all'interno della chiesa cruciforme⁸.

⁷ Sulla chiesa a pianta cruciforme v., in particolare, DE DOMENICO 2018, 574-574 e DE DOMENICO *et alii* 2019, 503-504.

⁸ Sulle sepolture medio-bizantine individuate nell'area finora, cfr. *ibid.*, 503-504 e DE DOMENICO 2021, 148 e 158-164.

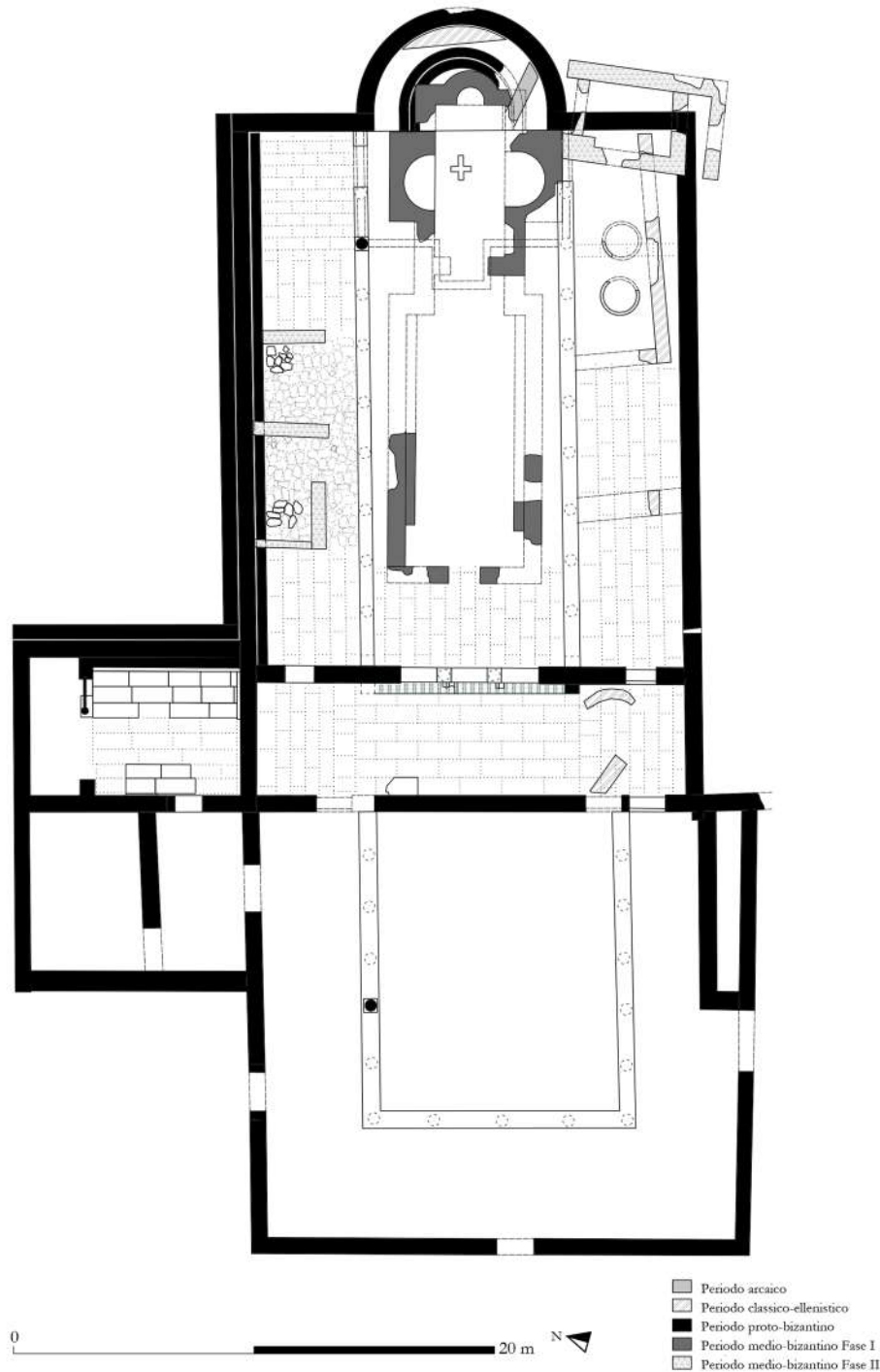


Fig. 15. Efestia. Area del porto orientale. Pianta della basilica proto-bizantina e delle fasi preesistenti e successive. Scavi 2023 (el. C. De Domenico - C. Mendolia; © Archivi SAIA, NIG 8665).

2.2.2 Fase II (XI-XIII d.C.). Complesso monastico. Ambienti 3 e 4 (settore centrale navata N)

Nella parte centrale della navata N insistevano strutture pertinenti a due ambienti contigui, da E a O 3 e 4, ai quali si accedeva da due ingressi a S. I due vani indagati quest'anno erano, molto probabilmente, le celle dei monaci di un complesso monastico, del quale la chiesa cruciforme costituiva il *katholikon*, e che sarebbe stato costruito a partire dall'XI sec. d.C.

2.3 Area Ovest

Gli scavi 2023 hanno consentito di mettere in luce le strutture e i crolli sotto lo strato di humus. Allo stato attuale delle ricerche, non è possibile fornire un'interpretazione esaustiva delle murature visibili

soltanto in superficie. L'atrio porticato e gli ambienti 6 e 7, annessi alla basilica, sono ricoperti da strati di distruzione e abbandono. Lungo il portico N, sulla porzione N del cortile centrale e sugli ambienti 6 e 7, in particolare, si concentra la maggior parte dei crolli delle murature e dei tetti. È possibile localizzare alcune strutture produttive all'interno dei portici: in quello N tre focolari, in quello O, nell'angolo N-O, una piccola fornace⁹, orientata E-O, alla quale è probabilmente connessa una canaletta che corre trasversalmente al portico e che confluisce in quello S. Negli strati di crollo che coprono gli ambienti 6 e 7 sono stati identificati due contrappesi pertinenti a un impianto per la produzione di olio o vino. Le strutture medio-bizantine costruite sulle rovine dell'atrio della basilica sembrano essere riconducibili a un'area produttiva e artigianale, legata al complesso monastico di XII sec. La prosecuzione degli scavi e lo studio della cultura materiale consentiranno di fornire dati più sicuri sulla cronologia e sulle funzioni della nuova area indagata.

OSSERVAZIONI CONCLUSIVE

A conclusione delle ultime cinque campagne di scavo tra il 2018 e il 2023, a novantasette anni dalle prime indagini, è stato possibile documentare un lunghissimo periodo di frequentazione dell'area del porto orientale di Efestia tra il VI-V sec. a.C. e la fine del XIII sec. d.C.

Alcuni muri, identificati sotto l'abside della basilica, insieme alle stratigrafie associate, attestano la più antica occupazione del sito, in età arcaica. Tra il V e il IV sec. a.C., l'area del Golfo di Palaiopolis era collocata al di fuori del circuito murario. Le strutture di un ambiente con grandi *pitthoi*, pertinenti a una fattoria, individuate sotto la navata meridionale della basilica, indicano la destinazione agricola e produttiva di quest'area in età classica e altre strutture sotto l'abside e la navata meridionale documentano una fase di frequentazione dell'area tra il III e il I sec. a.C.

Dopo uno iato tra il I sec. a.C. e il V sec. d.C., viene costruita, tra la fine del V e l'inizio del VI sec. d.C., una basilica a tre navate con atrio porticato d'ingresso, che rappresenta la fase principale di occupazione – protobizantina – del settore SE della città di Efestia. Nel VII sec. la chiesa subisce un intervento di ristrutturazione e nell'VIII sec. viene dismessa e abbandonata.

Due monete d'oro fior di conio, battute tra l'821 e l'829 da Michele II e Teofilo, indicano il *terminus post quem* per la costruzione di una chiesa cruciforme, fondata sulle rovine della navata centrale e del presbiterio. Nell'XI sec. viene costruito un complesso monastico, del quale sono stati individuate almeno tre celle. Un quartiere produttivo e artigianale, con una fornace, focolari e un impianto per la spremitura delle olive o dell'uva, occupava le rovine dell'atrio. Il complesso rimase in funzione fino alla fine del XIII sec. d.C., quando l'area venne definitivamente abbandonata.

carlo.dedomenico@unimi.it
 Università degli Studi di Milano
 Scuola Archeologica Italiana di Atene

BIBLIOGRAFIA

CUOMO DI CAPRIO N. 2017, *Ceramics in Archaeology: From Prehistoric to Medieval Times in Europe and the Mediterranean: Ancient Craftsmanship and Modern Laboratory Techniques*, Rome.

DE DOMENICO C. 2018, «La basilica del porto di Efestia. Relazione preliminare delle ricerche del 2018», *ASAtene* 96, 566-577.

DE DOMENICO C. 2021, «L'area del porto orientale di Efestia (Lemno). Scavi e ricerche del 2021», *ASAtene* 99.2, 146-167.

DE DOMENICO C. - ANELLI D. - VALENTE R. 2019, «La basilica del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione preliminare delle ricerche del 2019», *ASAtene* 97, 494-515.

⁹ La fornace presenta ancora tracce della camera di combustione con pilastro centrale in laterizi. Secondo la classificazione di HASAKI-RAPTIS 2016, ripresa anche da CUOMO DI CAPRIO 2017, 364-365,

potrebbe essere riconducibile al Tipo II delle fornaci a pianta quadrangolare e forse era destinata alla produzione di ceramica o laterizi.

- DE DOMENICO C. *et alii* 2022, «L'area del porto orientale di Efestia (Lemno). Relazione degli scavi della quarta missione archeologica (2022)», *ASAtene* 100.2, 151-181.
- HASAKI E. - RAPTIS K.T. 2016, «Roman and Byzantine Ceramic Kilns in Greece (1st-15th c. C.E.): Continuities and Changes in Kiln Typology and Spatial Organization of Production», N. Cucuzza - B.M. Giannattasio - S. Pallecchi (a cura di), *Archeologia delle produzioni ceramiche nel mondo antico. Spazi, prodotti, strumenti e tecniche. Atti del convegno* (Genova, 1-2 dicembre 2014) (QUADERNI DI ARCHEOLOGIA - GENOVA 1), Genova, 209-230.
- PAPI E. 2018, «Atti della Scuola: 2018», *ASAtene* 96, 623-658.
- PAPI E. 2019, «Atti della Scuola: 2019», *ASAtene* 97, 583-609.
- PAPI E. 2021, «Atti della Scuola: 2021», *ASAtene* 99.2, 297-318.
- PAPI E. 2022, «Atti della Scuola: 2022», *ASAtene* 100.2, 299-323.
- PAPI E. - BIGI L. 2015, *Oliva revixit. Oleifici, frantoi e torchi di Atene dall'antichità al periodo turco* (SATAA 9), Atene-Paestum.
- VALENTE R. 2023, «The shifting tides of the Middle Byzantine Aegean: maritime networks through the lens of the ecclesiastical complex at Hephaestia (Lemnos - Greece)», *ASAtene* 101, 787-808.